



Mercoledì 11 Novembre 2015

Renzi vara dopo-Expo «Daremo per 10 anni 150 milioni l'anno»

L'area dell'esposizione sarà mutata in centro di ricerca
«Non siamo solo rottamatori, abbiamo un progetto»

PADOAN SU YOUTUBE

«Oltre le nuvole, l'Italia è tornata»

BRUXELLES. L'Italia sta uscendo dalla crisi come confermano le recenti stime economiche delle istituzioni internazionali, ora allineate a quelle del governo, e dovrebbe riuscire ad ottenere anche la flessibilità richiesta a Bruxelles, perché la Legge di stabilità rispetta tutte le regole. A una settimana dalla pubblicazione del giudizio Ho

MILANO. Renzi arriva a Milano e cerca di scrollarsi di dosso l'idea di essere un «rottamatore» presentando un progetto, «un'idea organica del futuro del Paese», che parte da Expo, anzi dal dopo-Expo: il simbolo di chi non si rassegna e per cui il governo metterà a disposizione centocinquanta milioni di euro all'anno in dieci anni.

Come palco, nel suo giro delle sale di spettacolo in tutta Italia, sceglie quello del «Piccolo Teatro»: un edificio che durante la Repubblica di Salò era diventato un luogo di torture e che, dopo la guerra, si è trasformato in un simbolo di rinascita. E di ripresa è tornato a parlare Renzi rivendicando che l'Italia «può essere meglio della Germania» e che Milano «può

essere la locomotiva d'Europa».

Nessun accenno alla politica locale, nessuna investitura come candidato sindaco al commissario, Giuseppe Sala, con il quale ha scherzato: «Grazie Beppe, non posso dire altro per noti motivi - ha osservato -, ma grazie di cuore per la dedizione con cui hai reso possibile questa avventura». Poi, il capo del governo ha ringraziato le autorità presenti e passate a cominciare dal prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca, ora commissario al Comune di Roma. Quindi, i lavoratori, l'Anac, chi ha visitato il sito e si è messo in coda e «i magistrati di Milano che hanno avuto una grande sensibilità, nel rispetto rigoroso delle leggi, e una grande attenzione istituzionale».

Però, finita l'esposizione, come ha detto il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, «oggi comincia una nuova storia da costruire insieme». E Renzi ha rilanciato: «Per anni hanno detto che noi siamo solo quelli della rottamazione, ma abbiamo dimostrato che c'è un disegno organico sull'Italia. Non c'è stato un solo giorno in cui, nel corso degli ultimi vent'anni, noi non abbiamo discusso di riforme. Negli ultimi venti mesi - ha rivendicato - queste riforme sono state realizzate».

Ha ricordato il riordino del mercato del lavoro, la legge elettorale, ovvero l'*Italicum*: «È una riforma molto semplice. Dice che chi vince le elezioni, deve governare». E certo si può discutere, «ma non c'è alcun

dubbio - ha sottolineato - che in un Paese dove questo governo è il numero sessantatré in settant'anni qualcosa non funziona a livello istituzionale». Però, la «vera» domanda da porsi adesso è «come vogliamo essere nei prossimi vent'anni, ora che la foga necessaria e urgente di realizzare le riforme in grado di cambiare verso al Paese si è compiuta, perché «indietro non si torna».

La proposta del presidente del Consiglio parte da Milano, dai terreni dell'Expo, dove Renzi immagina «tanti fuochi che diano la scintilla della ripartenza» a cominciare dal progetto «Italia 2040» per far diventare il nostro Paese «capofila mondiale delle tecnologie per la qualità della vita» con un «centro a livello mondiale che

affronti insieme il tema della genomica e dei *Big Data* applicati alla ricerca sul cancro, alla nutrizione e alle tecnologie per la sostenibilità» a cui lavorerebbero milleseicento ricercatori.

Il progetto dell'lit di Genova, e di altre realtà, ha preoccupato il mondo milanese e lombardo che si è sentito spodestato, con Assolombarda e Statale che avevano avanzato loro proposte. «Nessun esproprio» - ha assicurato il premier - spiegando che, «se ne fosse richiesto», il governo sa-



RENZI, IERI A MILANO, SI FA UN "SELFIE" CON UN'AMMIRATRICE

Riforme. «In vent'anni se ne è parlato, in venti mesi le abbiamo fatte»

rebbe pronto a fare la propria parte e a mettere «risorse ed energie» a partire dal Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. «Questo progetto - ha insistito - è sinergico. Lo dico per evitare una guerra di campanili che non avrebbe senso». L'ambizione (qui Renzi ha citato le parole del capo di «Apple», Tim Cook, che ieri ha incontrato a pranzo, è di essere «*the best*» (il massimo) e non semplicemente «*the most*» (il migliore) per fare in modo che quella di Expo «non diventi l'area del nostro rimpianto. Siamo in condizione di accettare ogni tipo di suggerimento».

Quello che non siamo disponibili a fare - ha concluso - è di lasciare questa bella area in mano ai campanili».

BIANCA MARIA MANFREDI

Per il Meridione saranno rafforzati bonus lavoro o credito d'imposta

Il viceministro Morando: «Governo disponibile». Money transfer, stretta in arrivo

EMENDAMENTO

Neopadri ipotesi congedo obbligatorio



DA MATERNITÀ A GENITORIALITÀ

ROMA. Prove tecniche di genitorialità. Un emendamento alla legge di stabilità propone l'introduzione di congedi di paternità obbligatori della durata di 15 giorni, a retribuzione piena, nel primo mese di vita del bambino. Un grande salto in

ROMA. Il tetto per il contante nei money transfer dovrebbe tornare a mille euro. Mentre sembra difficile che si arrivi a scontare le tasse sulla (seconda) casa data in comodato d'uso ai figli. Sono alcune delle novità che si profilano per la Legge di stabilità, che ancora non è entrata nel vivo dell'iter in Senato. Sono in arrivo anche misure per il Meridione: il viceministro all'Economia Enrico Morando ha detto in commissione Bilancio che il governo è «disponibile a ragionare» su «un credito d'imposta rafforzato da affiancare agli ammortamenti di beni strutturali, da finanziare eventualmente con i fondi strutturali, oppure una accentuazione del bonus per le nuove assunzioni attualmente prolungato, su base nazionale, con un contributo al 40%».

Il governo per ora si è limitato a presentare solo micro-misure, dalle agevolazioni per gli Erasmus alla copertura assicurativa per carcerati e richiedenti asilo che fanno volontariato, in attesa che maturi il dibattito in Parlamento e che, soprattutto, sia più chiara la "dote" destinata a finanziare le correzioni della manovra.

Risorse che, secondo i dissidenti di Ap guidati da Gaetano Quagliariello, si potrebbero agilmente trovare attraverso una vera spending review, sostanzialmente assente dal testo. «La manovra non è certo scritta con la mano destra e come tale, al di là di singole eventuali misure, non può avere il nostro consenso» ha detto l'ex ministro presentando insieme ai colleghi Augello, Giovanardi e Compagna «otto proposte» di revisione della spesa che porterebbero, già dal secondo anno, oltre 2 miliardi di risparmi «strutturali». Ma i dissidenti di Area popolare non sono gli unici ad alzare la polemica sulla spending, dopo l'addio annunciato in tv di Roberto Perotti: Forza Italia attacca, convinta che la riduzione della spesa pubblica non sia «una priorità del governo Renzi», mentre dall'interno della stessa maggioranza Scelta Civica (che oggi ha avuto un chiarimento con il premier sul «caso Orlandi») invita a non ricorrere più ai commissari, perché spetta «alla politica dire dove si taglia».

Ma la coperta delle risorse, al momento, resta corta. Ecco allora che appare «difficile» dare seguito alla ri-



ENRICO MORANDO

chiesta pur pressante delle Camere di venire incontro a chi dà una casa in comodato d'uso ai parenti in linea diretta, misura «molto costosa», viene spiegato, e che, sarebbe l'orientamento del governo, non ha ragione di essere portata avanti visto che, con l'abolizione totale delle tasse sulla prima casa sarebbe «venuta a mancare la ra-

tio» che giustificava lo sconto in passato. Le relatrici della Legge di stabilità, Magda Zanoni e Federica Chiavaroli, sono comunque al lavoro per cercare di trovare una soluzione di sintesi alle diverse richieste dei senatori, compresa quella (non ancora formulata come emendamento) di esentare anche le case lasciate al coniuge in caso

di separazioni e divorzi.

Intanto da questo pomeriggio si dovrebbe iniziare a votare in commissione Bilancio, che mantiene l'obiettivo di arrivare a portare in Aula un testo chiuso con il mandato alle relatrici, in modo che l'eventuale maxiemendamento (con fiducia), che in molto danno già per scontato, possa essere senza sorprese, sul «testo commissione».

A Palazzo Madama è atteso anche un intervento sui Caf, che lanciano l'allarme servizi per 17 milioni di contribuenti se non sarà ridotto il taglio da 100 milioni previsto in manovra.

Mentre altri temi caldi, come il ridimensionamento dei tagli per le Province (ma anche per le Regioni) e le pensioni, qualora si decidesse davvero di intervenire, saranno affrontati alla Camera. E sempre in seconda lettura il governo punterebbe anche a trovare un finanziamento più corposo dei 300 milioni già stanziati per i rinnovi dei contratti della pubblica amministrazione, risorse giudicate fin da subito «insufficienti» dai sindacati.

La proposta, ora in bilico, di escludere dal pagamento della Tasi le case dei coniugi separati viene ben accolta dal presidente dell'Istituto studi sulla paternità, Maurizio Quilici, che auspica che il governo, vista la situazione drammatica di molti padri separati, «tenga in conto che sarebbe comunque un'iniziativa opportuna». «Mi sembra - dice - una proposta giusta ed equa perché nella separazione, e poi in una prima fase dopo questa, il padre è la parte debole. Perché in quasi 2 casi su 3 la separazione è chiesta dalla donna e l'uomo la subisce».

INPS. Nei primi 9 mesi +8,7%. Nell'Isola record di voucher

Il Jobs Act spinge il lavoro ma la Sicilia è ancora ferma solo +1,6% di nuovi rapporti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. A livello nazionale si gongola: il Jobs Act continua ad avere effetti positivi sul mercato del lavoro nel Paese. Aggiungiamo noi, tranne in Sicilia, unica regione dove l'occupazione continua a non crescere.

I dati dell'Inps relativi ai primi nove mesi dell'anno parlano chiaro. Al netto dei lavoratori agricoli e di quelli domestici, da gennaio a settembre nel settore privato i nuovi rapporti di lavoro in più rispetto allo stesso periodo del 2014 sono stati 326.451 (+8,7% contro il +4,3% sul 2013). Il numero sarebbe maggiore se le 340.323 (+34,4%) assunzioni a tempo indeterminato in più non venissero condizionate da una stasi dei nuovi contratti a termine (19.119, +0,7%) e da una forte contrazione dei contratti di apprendi-

stato (-32.991, -18,4%).

In questa "fetta" nazionale le trasformazioni in più di contratti da tempo determinato a tempo indeterminato sono state 56.913 (+18,1%). Altro dato positivo, le cessazioni di rapporti di lavoro, che sono aumentate di appena l'1,1% rispetto ai nove mesi del 2014. E che il merito di questi risultati sia del Jobs Act ce lo dice il fatto che delle nuove assunzioni, 906.044 hanno usufruito degli sgravi contributivi e fiscali previsti dalla Legge di stabilità del 2015, di cui 703.890 a tempo indeterminato e 202.154 trasformazioni di rapporti a termine; cioè il 20,3% del totale delle 4.465.213 assunzioni effettuate nel Paese da gennaio a settembre. È anche migliorata la qualità del lavoro, con una riduzione di un punto percentuale delle retribuzioni inferiori a mille euro, mentre le nuove as-

sunzioni a tempo indeterminato nel lavoro privato (escluse le trasformazioni) hanno riguardato soprattutto gli operai (960.917 su 1.330.964), sebbene l'aumento più consistente rispetto al 2014 si sia avuto per gli impiegati con un +60% (da 219.132 a 350.890). L'incremento per gli operai si è limitato al 27%.

A livello territoriale, l'aumento della nuova occupazione è stato dell'11,9% nel Nord-Ovest, del 10,7% nel Nord-est, dell'8,3% al Centro, del 4,9% al Sud dello Stivale e del 2,5% nelle Isole maggiori. Ma in quest'ultimo dato "Isole" va distinta la Sardegna, dove la nuova occupazione è cresciuta del 5%, dalla Sicilia che è fanalino di coda con un misero +1,6%. Solo Valle d'Aosta e Puglia hanno fatto peggio.

Nell'Isola le imprese non vedono cambiamenti strutturali né la ripresa di investimenti e consumi: quindi, non avendo



CRESCE L'OCCUPAZIONE, MA NON IN SICILIA

fiducia nel futuro, restringono il reclutamento di personale a periodi limitati o a rapporti precari. Infatti c'è una crescita record dei voucher: +99,4%, a fronte di una media del 69,3%.

In dettaglio, in Sicilia da gennaio a settembre si sono registrate 99.060 assunzioni a tempo indeterminato, 129.740 contratti a termine e 5.278 apprendistati, per un totale di 234.078 nuove assunzioni, solo 4.048 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le trasformazioni di apprendistati in tempo indeterminato sono state 2.034, quelle da termine a tempo indeterminato 9.858, pari a 11.892 totali, 979 in più rispetto ai nove mesi del 2014 (+9%).

Dei nuovi contratti a tempo indeterminato attivati fra gennaio e giugno, solo 53.513 hanno usufruito dei benefici della Legge di stabilità 2015. E a conferma che in Sicilia si continui a preferire il lavoro precario, c'è il boom dei voucher da 10 euro venduti nell'Isola, 1.013.456 (+99,4%).

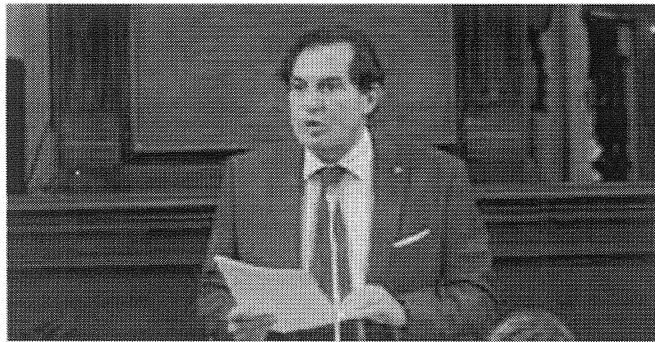
«Gli ultimi dati Inps - ha detto il premier, Matteo Renzi - sono il segno di una novità». Ma sulla situazione di ritardo al Sud esprime forte preoccupazione il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, sottolineando che quest'area «va sommersi. In questo Paese non ha diritto di parola - ha affermato - chi la mattina non recita: "Che bello, abbiamo un po' di contratti a tempo indeterminato in più"».

Lasciano l'Aula i deputati di Sicilia democratica, Psi-Megafono e Sicilia futura

LILLO MICELI

PALERMO. Il "Crocetta quater" ha fatto ieri il suo debutto all'Ars. Ma una parte della coalizione di maggioranza (Sicilia Futura, Psi-Megafono e Sicilia democratica) era assente, mentre il presidente della Regione, Rosario Crocetta, presentava la sua nuova giunta. I deputati dei tre gruppi parlamentari erano invece in Aula al momento del voto sul disegno di legge che ha annullato le elezioni del 29 novembre per i presidenti dei Liberi consorzi comunali e i sindaci delle Città metropolitane. Assenze che hanno voluto sottolineare un certo malessere per essere stati esclusi dalla stanza dei bottoni (Sicilia Democratica e Psi-Megafono) o perché non è stata convocata la riunione di maggioranza, così come aveva chiesto Sicilia Futura che in giunta è rappresentata dall'assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce. Crocetta non ha ancora nominato il dodicesimo assessore, quello alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali. Il presidente della Regione ha auspicato, nel corso del suo intervento, che il dodicesimo assessore possa essere un rappresentante di una delle forze politiche attualmente fuori dalla giunta.

«La squadra è forte ed è in grado - ha detto Crocetta - di intraprendere un cammino che si annuncia difficile». E proprio in vista delle prossime sfide che attendono il governo regionale fino alla conclusione della legislatura (ottobre 2017), ha proposto all'intero Parlamento un "patto di lealtà". «Prendo atto - ha aggiunto - delle dichiarazioni del Nuovo centrodestra di non volere fare parte della maggioranza, ma di essere pronto a votare le riforme». Posizio-



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, ROSARIO CROCETTA, A SALA D'ERCOLE

ne confermata da Vincenzo Fontana che, però, ha confermato l'alleanza elettorale con Pd e Udc alle prossime elezioni regionali.

E, comunque, per Crocetta non potrà esserci un ulteriore "governo politico" nel corso di questa legislatura. «Se questa giunta dovesse essere messa in discussione - ha avvertito il governatore - non potrà che esserci un "governo del Presidente". Intanto, sono stati smentiti i presunti tentativi di anticipare la chiusura della legislatura. Per il commissariamento non ci sono mai stati i presupposti giuridici. Anche la famosa telefonata, smentita da quattro procure della Repubblica, si è rivelata inesisten-

te anche con l'incidente probatorio».

Crocetta si è chiesto come mai il disegno di legge "sblocca Sicilia" non sia stato ancora discusso dall'Aula, «eppure contiene norme che responsabilizzano la burocrazia che blocca ogni iniziativa. Questo è un governo che deve portare la Sicilia alle elezioni, chi non ci sta ritirarsi i propri assessori e mi assumo io la responsabilità di sostituirli». Il presidente della Regione, nel corso del suo intervento, durato quasi un'ora, ha sinteticamente ribadito gli obiettivi raggiunti in questi tre anni, nonostante i tagli subiti dal governo nazionale con il quale ora si è aperta una nuova interlocuzione che dovrà consentire alla Sicilia

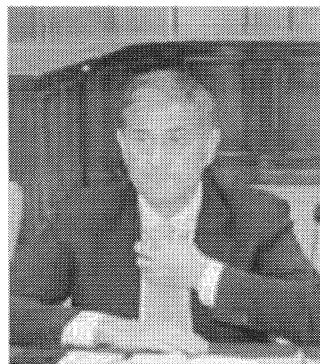
ieri, il discorso di Crocetta avrebbe suscitato l'ilarità dell'Aula e per questo motivo lo ha invitato a dimettersi, «perché se non lo farà lei, sarà la Sicilia a mandarlo a casa».

Il presidente della commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci, ha chiesto al presidente della Regione: «Che cosa è per lei la lealtà? Lei ha tradito il rapporto di lealtà con quest'Aula. Unico elemento di novità è l'Ncd che non entra in giunta, ma scalda i muscoli a bordo campo. Paradossalmente, il Nuovo centrodestra suggerisce il patto politico ricorrendo ad un tecnico».

Sui timori manifestati anche dal presidente dell'Ars, Ardizzone, di non riuscire ad approvare il bilancio entro il 31 dicembre, «l'intenzione - ha ribadito l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei - è di non andare all'esercizio provvisorio. Faremo una legge di bilancio con le sole spese obbligatorie, con i soldi che abbiamo, per le altre spese andremo all'asestamento del bilancio».

ARS: PROROGATI I COMMISSARI FINO AL 30 GIUGNO

Liberi consorzi, annullate le elezioni del 29



GIOVANNI ARDIZZONE

PALERMO. L'Assemblea regionale siciliana è stata impegnata in un lungo dibattito, prima di approvare il disegno di legge che ha annullato le elezioni di secondo grado per eleggere i presidenti dei Liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane, previste per il prossimo 29 novembre. Contestualmente, ha prorogato i poteri dei commissari straordinari fino al prossimo 30 giugno. Le nuove elezioni saranno fissate dopo che l'Ars avrà approvato il disegno di legge che dovrebbe recepire le norme impugnate dal Consiglio dei ministri. In ogni caso, non dovrebbe essere recepito il "consiglio" di fare coincidere il "sindaco metropolitano" con il sindaco della città capoluogo. Se-

condo i bene informati, si tratterebbe di una norma voluta per bloccare l'eventuale elezione a sindaco metropolitano di Enzo Bianco e Leoluca Orlando, rispettivamente primi cittadini di Catania e Messina.

In realtà, queste elezioni interessano soltanto gli addetti ai lavori. Con le elezioni di secondo tipo, possono votare solo i sindaci e i consiglieri comunali. Non coinvolgono l'opinione pubblica che nelle più recenti consultazioni è rimasta lontana, in massa, dalle urne. Il disegno di legge è stato approvato con 38 voti favorevoli, 21 contrari e 7 astenuti.

Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, aveva proposto un emenda-

mento per la proroga dei commissari straordinari fino al 31 gennaio 2016 per le Città metropolitane e fino al 30 giugno 2016 per i Liberi consorzi. «Siamo di fronte ad un paradosso - ha sottolineato Ardizzone - dal momento che le procedure per le elezioni sono già state avviate ma che la data verrà annullata alla luce dell'impugnativa del governo nazionale». Ed ha ricordato che «in conferenza dei capigruppo abbiamo deciso di rinviare in commissione Affari istituzionali il ddl affinché possa essere esaminato. Il governo nazionale ha impugnato la legge in diversi punti e adesso dobbiamo decidere se resistere di fronte alla Corte costituzionale, in tutto e per tutto».

Intanto, l'avvocatura comunale di Palermo ha depositato, ieri, al Tar il ricorso per l'annullamento, previa sospensione, del decreto regionale con cui sono state indette le elezioni per il sindaco della città metropolitana, applicando una normativa regionale che è stata nel frattempo oggetto di impugnativa da parte del governo nazionale.

Tra martedì e mercoledì prossimi si voterà per il rinnovo delle commissioni parlamentari legislative dell'Ars. Ardizzone, inoltre, ha bacchettato il governo che non ha ancora depositato i documenti contabili, pur iniziando fra qualche giorno la sessione di bilancio. Secondo il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, sarà inevitabile il ricorso all'ennesimo esercizio provvisorio.

L. M.

Slitta la bretella sulla A19 e (forse) nel luglio 2016 **fine lavori sulla Ct-Sr**

LEONE ZINGALES

PALERMO. Contrordine. Slitta la data dell'inaugurazione che era stata fissata per il venerdì prossimo. I lavori saranno sì ultimati il 13 novembre ma l'inaugurazione dell'arteria avrà luogo tra lunedì e martedì prossimi. Lo ha confermato l'assessore regionale Giovanni Pistorio.

La bretella aggirerà il viadotto Himera sull'autostrada Palermo Catania, dopo il cedimento di alcuni piloni avvenuto lo scorso 10 aprile. All'inaugurazione dell'arteria è prevista la presenza del ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio.

Grazie a questa bretella - in attesa che siano realizzati i lavori di ricostruzione del viadotto - gli automobilisti eviteranno di inoltrarsi per 38 chilometri sulle strade delle Madonie. Una cosa è certa: sono stati superati i 90 giorni e l'Anas non ha chiuso per tempo quanto specificato nella gara d'appalto. Sul balletto delle date si stanno spazientendo pendolari e utenti. Più di un politico si era affrettato, tra la fine della scorsa estate e l'inizio d'autunno, a prevedere il 7, l'8 e 10 novembre come quelle giuste che avrebbero comportato l'okay al transito dei veicoli, ma ogni giorno si è registrato lo slittamento della data definitiva. Un ritardo che è stato motivato dal maltempo che ha caratterizzato diverse giornate lavorative in ottobre e in questi 10 giorni di novembre. I tecnici stanno completando il collaudo di tutti e 38 i chilometri della strada provinciale 24 che, dal 10 agosto scorso, giorno in cui sono cominciati i lavori per la realizzazione del by-pass, ha subito minuziosi lavori di manutenzione e rifacimento. In azione le maestranze della ditta di Caltanissetta che si è ag-

giudicata la gara d'appalto con un ribasso di quasi il 20% su una base d'asta di 1 milione 899mila 573 euro. Dopo la brutta figura del crollo sulla rampa d'accesso al viadotto "Scorciavacche" di Mezzojuso sulla Palermo-Agrigento, a soli 7 giorni dalla sua consegna, si vogliono evitare improvvisi black-out organizzativi e impasse di natura tecnica.

A proposito di quest'arteria, il viadotto è ancora sotto sequestro e sono in corso le indagini della Procura di Termini, pertanto sono fermi i lavori di ripristino.

Tornando ai lavori sulla bretella, l'Anas, sta mettendo a punto gli ultimi interventi: adeguamento della sede stradale, opere laterali di conte-

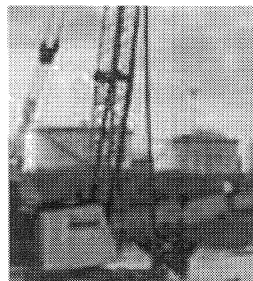
nimento, segnaletica orizzontale e verticale, bonifiche, fondazioni stradali, attraversamenti idraulici, funzionalità ottimale dei ponticelli, arginelli, zanelle, fossi di raccolta delle acque e, per finire, l'adeguamento del ponte sul fiume Himera.

In contemporanea alla realizzazione della bretella, continuano speditamente anche le ultime opere per la definizione della rampa di accesso alla "Palermo-Catania". Qui i lavori sono stati affidati ad una società che si è aggiudicata l'appalto con un ribasso del 38,5828% su una base d'asta di 3 milioni e 380mila 216 euro. Qui le maestranze hanno sistemato le paratie e la palificazione a protezione della rampa, la demolizione

dei cordoli e delle barriere del viadotto sull'A19, lo scavo dei pozzi di fondazione della spalla di approccio al viadotto. I tempi di consegna per le opere, con 135 demolizioni collegate, erano di 90 giorni per la realizzazione della bretella e la costruzione della rampa. Ieri sono scaduti i 90 giorni. Per ragioni di sicurezza e di ottimale messa a punto, l'Anas ha chiesto qualche altro giorno.

E passiamo alla "Siracusa-Catania", abbiamo chiesto all'ufficio stampa dell'Anas, lo stato dei lavori. Ecco la fredda e tutt'altro che esaustiva risposta: «I lavori sull'autostrada Catania-Siracusa sono stati avviati il 25 agosto 2015 e la conclusione è prevista per luglio 2016. Nel primo mese di produzione sono stati ripristinati i danni da furto cavi all'impianto di illuminazione ordinaria delle gallerie Filippella in direzione Catania, San Demetrio in direzione Siracusa e in direzione Catania, con il ripristino dei danni da furto delle tre cabine di alimentazione elettrica. L'attuale produzione di cantiere è ancora impegnata nell'installazione di sofisticati sistemi di security, che rallentano l'indice di produttività per ovvie misure tecniche di tutela del danno da furto/danneggiamento del materiale e delle attrezzature di nuova posa o ripristinate. E' in corso anche il completamento degli interventi necessari al ripristino delle illuminazioni ordinarie in galleria. Tali lavori necessitano inevitabilmente di allestimenti di limitazione al traffico con restringimenti di carreggiata e di distacchi energia temporanei a tutela della sicurezza dei lavoratori impiegati. A breve saranno avviati, inoltre, i lavori di ripristino dei danni causati agli impianti antincendio installati nelle gallerie».

RISANAMENTO Musumeci «A rischio fondi bonifica siti Siracusano»



Lavori di bonifica nella zona industriale di Priolo

«Quali sono i motivi che hanno impedito l'avvio dei lavori di bonifica e risanamento delle aree industriali del Siracusano?». Lo chiedono in un'interpellanza parlamentare i deputati regionali Nello Musumeci, Gino Ioppolo e Santi Formica per «sapere i perché sui ritardi, nonostante i finanziamenti europei e nazionali».

«Nell'ultimo accordo di programma del 2008 tra il ministero dell'Ambiente ed il Governo regionale in tema di bonifiche ambientali - spiega Musumeci - erano stati stanziati 108 milioni di euro per la bonifica e il risanamento dell'intera Area industriale di Augusta, Melilli, Priolo e Siracusa. Nonostante gli impegni presi dai vari governi succeduti in Sicilia, dello stanziamento non è stato speso neanche un euro». «Ecco perché - chiedono i tre parlamentari nell'atto ispettivo - ci chiediamo quali iniziative il Governo intende adottare per evitare la perdita di altri fondi destinati a opere fondamentali e urgentissime per il risanamento ambientale in una zona della Sicilia che è tra le più inquinate d'Europa».

A. ANS.

Beni confiscati, trasferiti altri due giudici coinvolti

Uno accusato di concorso in corruzione, l'altro di abuso d'ufficio

LEONE ZINGALES

PALERMO. Via da Palermo altri due giudici coinvolti nello scandalo sulla gestione dei beni confiscati. Dopo Silvana Saguto, l'ex presidente delle Misure di prevenzione del tribunale di Palermo sospesa dalle funzioni e indagata per corruzione, anche altri due toghe che hanno lavorato in quella stessa sezione e che sono rimaste invischiate nella stessa indagine della Procura nissena si apprestano a lasciare il capoluogo siciliano. Si tratta di Fabio Licata, che era vice di Saguto, e di Lorenzo Chiaromonte, indagati rispettivamente di concorso in corruzione e abuso d'ufficio. I due, dopo che era stata avviata la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale da parte della Prima Commissione del Csm, avevano chiesto di essere destinati immediatamente ad altra sede. E ieri dalla Commissione è arrivato il primo via libera alla richiesta di trasferimento.

Per Licata - che è accusato di aver adottato provvedimenti per aumentare i compensi dell'ingegnere Lorenzo Caramma, marito di Saguto e consulente di un amministratore giudiziario - lo "sta bene" dei consiglieri ha riguardato l'unica sede tra quelle indicate fuori dal distretto giudiziario di Palermo: il

tribunale di Messina. Chiaromonte è destinato, invece, al tribunale di Marsala. Questo diverso metro di giudizio, probabilmente, per la contestazione meno grave che gli muovono i pm nisseni, quella di non essersi astenuto in una procedura nonostante ricorressero ragioni di opportunità.

Perché il trasferimento dei due giudici - i quali davanti al Csm hanno negato gli addebiti - diventi effettivamente operativo occorrono altri due passaggi, ritenuti una prassi senza ostacoli: il sì di un'altra Commissione, la Terza, e quello del plenum di Palazzo dei Marescialli.

Domani invece la Commissione procederà al deposito degli atti per Tommaso Virga, l'unico dei giudici coinvolti nell'inchiesta (per lui l'accusa è induzione indebita) a non aver chiesto il trasferimento «in prevenzione». Un passo che prelude alle imminenti conclusioni della Commissione, che tra dieci giorni deciderà se chiedere al plenum il trasferimento d'ufficio o l'archiviazione.

La Commissione starebbe già maturando un orientamento favorevole all'archiviazione invece per il pm della Dda di Palermo Dario Scaletta, accusato di rivelazione di segreto d'ufficio, perché secondo la procura nissena

avrebbe informato Licata e Chiaromonte della trasmissione da Palermo a Caltanissetta del fascicolo alla base dell'inchiesta. Davanti al Csm Licata ha negato di aver fornito alcun tipo di informazione, ricordando soltanto una riunione in procura in cui si è parlato di quel procedimento. Una circostanza confermata ieri dal procuratore aggiunto di Palermo Bernardo "Dino" Petralia, che è stato ascoltato dalla Commissione. Sempre domani (ma è probabile uno slittamento) la Commissione potrebbe fare il punto sulla posizione del presidente della sezione "misure di prevenzione" del tribunale di Roma, Riccardo Muntoni, al quale Saguto avrebbe sollecitato la nomina di suo marito quale coadiutore nelle amministrazioni giudiziarie: Si tratta di decidere se avviare anche nei suoi confronti la procedura di trasferimento d'ufficio.

Ultime giornate palermitane, infine, per il prefetto Francesca Cannizzo, sfiorata dall'inchiesta, ma "costretta" a chiedere il trasferimento ad altro incarico (Roma, al Viminale). In questi giorni la dottoressa Cannizzo, che ha preferito non commentare gli ultimi accadimenti che la riguardano, ha salutato i più stretti collaboratori ed il personale di via Cavour. Da oggi è toto-prefetto per la poltrona di Palermo.

BAGHERIA

Denunciò racket gli bruciano auto

PALERMO. È stata bruciata ad Altavilla, comune limitrofo a Bagheria (Palermo) l'auto, una Bmw, di uno degli imprenditori, Gianluca Cali, tra i 36 che hanno denunciato gli estorsori e portato all'arresto, nei giorni scorsi, di 22 persone. A renderlo noto è il capogruppo dei Cinque stelle al Senato, Mario Michele Giarrusso, componente della Commissione Antimafia. «Oggi - spiega - andrò in prefettura di Palermo e alla procura per sollecitare strumenti più adeguati per la protezione di Cali. Il prefetto precedente aveva sottovalutato la situazione e non aveva fornito alcuna protezione ad una persona che ha denunciato estorsori e fatto arrestare diverse persone». Cali, titolare di un esercizio commerciale per la vendita di auto nuove e usate a Casteldaccia, in più di una occasione ha subito intimidazioni e ha avuto il coraggio di denunciare la mafia del pizzo. L'operazione "Reset 2" è stata condotta dai carabinieri del Comando provinciale di Palermo.

SANITÀ. Controlli a raffica su oltre 51 mila utenti di Palermo che nel 2012 dichiararono bassi redditi: adesso dovranno restituire i soldi «incassati» all'azienda provinciale

False esenzioni ticket, l'Asp recupera 5 milioni

● I vertici: la lotta agli sprechi per migliorare i servizi, i fondi saranno investiti in consultori. Pronte le verifiche pure del 2013

Monica Diliberti
PALERMO

●●● Nel 2012, avevano dichiarato un reddito più basso di quello reale per ricevere l'esenzione ticket dall'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, ma sono stati «pizzicati».

Ora 51.124 «furbetti» tra il capoluogo e la provincia dovranno restituire ciò che non spettava loro. E chi ha fatto la stessa cosa nel 2013 può cominciare a non dormire sonni tranquilli: le verifiche stanno procedendo senza sosta ed entro dicembre potrebbero arrivare le lettere dell'Asp per la restituzione dei soldi.

Nel 2012, le persone beneficiarie dell'esenzione ticket per reddito erano state 418.841. Un numero consistente, che ha spinto l'Azienda a fare dei controlli. Incrociando informazioni dell'Agenzia delle Entrate, ministero del Lavoro e Inps si è arrivati a scovare oltre 50mila soggetti che, in realtà, non avevano i requisiti giusti.

Nella casse dell'Asp entreranno

5.169.631 euro. «Somma già destinata - dice Antonio Candela, direttore generale dell'Asp palermitana - C'è un progetto per la riqualificazione dei consultori e dei centri di salute mentale di 84 comuni che ne hanno un gran bisogno. Questo è un punto di partenza, non certamente d'arrivo».

In questi giorni, coloro che non avrebbero potuto avere l'esenzione per reddito stanno ricevendo lettere da parte dell'Asp nelle quali viene quantificato l'ammontare delle somme da restituire e le modalità di pagamento. Già 17.730 gli «inviti mandati e 1.573 le persone che hanno pagato (per un totale di 139.195,40 euro) con bonifico bancario e nelle casse ticket dell'Azienda sanitaria».

Gli utenti hanno 30 giorni per «mettersi in regola»: dopo il pagamento di quanto dovuto, dovranno presentare ricevuta dell'avvenuto pagamento all'Ufficio recupero crediti dell'Asp del Distretto di appartenenza. Per quanto riguarda Palermo, questo ufficio si trova al «Po-

L'INIZIATIVA. Iniziativa nella sede dei camici bianchi Vaccinazione collettiva dei medici: «Contro l'influenza meglio prevenire»

●●● Quando si dice dare il buon esempio. I «camici bianchi» dell'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri di Palermo e provincia si sono dati appuntamento ieri nella loro sede a Villa Magnisi per una vaccinazione antinfluenzale «collettiva». Un segnale chiaro, lanciato a chi ancora non si è vaccinato o ha qualche remora. «La vaccinazione è un momento etico della salvaguardia della salute - dice Salvatore Amato, presidente dell'Ordine - Davanti ad una malattia trasmissibile come l'influenza, abbiamo il dovere di lanciare questo messaggio». Il vaccino è fortemente indicato a chi ha più di 64 anni, a chiunque abbia una patologia cronica, come il diabete o una malattia cardiovascolare (bambini inclusi, a partire dai 6 mesi), a chi fa un lavoro a contatto con la gente

(ad esempio, autisti di mezzi pubblici o forze dell'ordine), donne in gravidanza, se partoriscono nel periodo di maggiore incidenza dell'influenza (in Sicilia, a febbraio). «Chi ha dei timori può star tranquillo - dice Luigi Galvano della Federazione italiana medici di medicina generale della Sicilia - i nuovi vaccini sono molto sicuri perché contengono solo particelle virali, non il virus attivo ma attenuato. Sono sempre più purificati e gli elementi che possono dare allergia sono quasi assenti. C'è molto allarmismo, ma non giustificabile». Un recente studio condotto ad Atlanta su 25 milioni di persone ha dimostrato che solo 33 individui hanno avuto una reazione anafilattica dopo il vaccino antinfluenzale e solo una ha avuto bisogno di ricovero in ospedale. (MOD)

liambulatorio Centro» di via Turrisi Colonna dove sono attivi 14 sportelli, il lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio.

«Per agevolare i cittadini - aggiunge Candela - per i pagamenti superiori a 100 euro è possibile chiedere la dilazione del pagamento in 10 rate».

Come accennato, i controlli continuano anche per il 2013, anno in cui gli esenti ticket sono stati 433.003. Gli uffici competenti stanno definendo le somme da recuperare, ma si aspettano numeri simili a quelli dell'anno precedente: circa 50mila «abusivi» e altri 5 milioni di euro per rimpinguare l'Asp.

«È un'azione costante di monitoraggio della spesa pubblica - aggiunge Candela - e a favore dei cittadini. Tutto ciò è possibile grazie all'abnegazione dei nostri funzionari e al potenziamento degli sportelli».

L'attività di controllo sulle esenzioni ticket è l'ultimo anello di una catena di azioni volte a contrastare eventuali truffe a danno dell'Asp. Solo la revoca di tre appalti da 100

milioni ne ha fatti incassare all'Asp 50. Erano quelli relativi alla manutenzione tecnologica, all'informatica e alla sicurezza e vigilanza armata. Non si è trattato della revoca dei bandi, ma dell'aggiudicazione. Delle tre ditte, due non hanno presentato ricorso, una sì, ma non è andato a buon fine. «Con i 50 milioni abbiamo potenziato l'offerta sanitaria - commenta il manager -, ad esempio facendo manutenzione negli ospedali, cosa che non si faceva da trent'anni».

I controlli interni, insieme al supporto di magistratura e forze dell'ordine, hanno consentito di togliere il velo su pratiche di malaffare diffuse. Da ricordare la cosiddetta truffa dei «pannoloni», che andavano a persone inesistenti, talvolta morte, e che ha portato all'arresto di un dipendente dell'Azienda e diversi farmacisti. «Si continua - conclude Candela - a trovare sacche di inefficienza, a razionalizzare le risorse. È la dimostrazione che si possono trovare fondi anche senza tagliare i servizi». (MOD)

● I lavori per la via alternativa alla Palermo-Catania verranno completati venerdì, ma poi saranno effettuati tutti i collaudi

I lavori nei pressi dello svincolo di Villabate però costringeranno gli automobilisti ad altri disagi. Fino al 22 dicembre, infatti, è in programma la manutenzione del viadotto Favara.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Slitta ancora di una settimana l'apertura della bretella nella zona del viadotto Himera, che i siciliani attendono per cercare di raggiungere in tempi più rapidi i capoluoghi di Palermo e Catania. Lo ha detto ieri mattina il neo assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio intervenuto a Ditelto a Rgs.

«Questa strada è diventata la metafora in Sicilia dell'efficienza o dell'inefficienza dei lavori realizzati da Anas in Sicilia - ha detto Pistorio -, per questo comprendo la cautela con la quale l'Ente delle strade vuole aprire questo importante asse viario. Dopo le brutte figure dei mesi passati, l'Anas vuole realizzare tutti i collaudi per garantire la massima sicurezza agli automobilisti». Che siamo ormai dopo sette mesi lo ammette anche Pistorio. Ma passerà ancora una settimana prima che le auto passeranno su quella bretella. «I lavori saranno ultimati venerdì - aggiunge Pistorio -. Prima di potere fare transitare le auto verranno fatti tutti i controlli e le verifiche necessarie. Sull'apertura potrà essere più preciso quando incontrerò (oggi, ndr) il nuovo direttore dell'Anas Eutimio Mucilli. Conoscerò i programmi dell'Anas che ha realizzato i lavori. Il mio compito è quello di supervisionare quanto intervento per la



I lavori per la realizzazione della bretella alternativa all'autostrada Palermo-Catania

sicurezza dei siciliani».

Come già anticipato, dunque, saranno ultimati venerdì 13 novembre i lavori per la bretella nella zona del viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania. Con le piogge di questi ultimi giorni i lavori sono andati a rilento e così la data prevista per il 10 novembre è stata spostata di tre giorni. Venerdì 13 era prevista una manifestazione per inaugurare la nuova strada con esponenti politici regionali e nazionali. A Palermo venerdì è prevista la presenza del ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio. Non si sa se questa inaugurazio-

ne ci sarà o se avverrà soltanto un sopralluogo da parte del ministro per verificare la bontà dei lavori realizzati. La nuova strada è attesa dai siciliani da sette mesi da quando il viadotto Himera si è danneggiato per la frana di Caltavuturo. Grazie a questa bretella chi deve raggiungere Palermo o Catania eviterà i 38 chilometri per le strade statali delle Madonie.

Purtroppo non sarà possibile percorrere Palermo-Catania di nuovo in due ore. Da lunedì e fino al 22 dicembre, se va bene, ci vorrà mezz'ora prima di riuscire a superare il tappo in au-

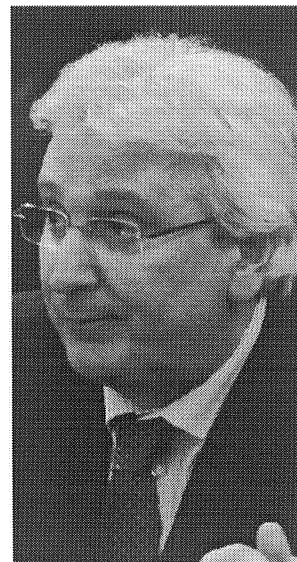
tostrada nella zona di Villabate. Lunghe, lunghissime le code in entrata e in uscita dal capoluogo a causa dei lavori sull'autostrada Palermo-Catania e nel viadotto Favara, che si trova poco prima di Villabate. Gli operai hanno ristretto le carreggiate in direzione Palermo e direzione Catania. Questo in attesa di chiudere un'intera carreggiata, pare quella in direzione Palermo, e deviare il transito in direzione Catania a doppio senso di circolazione. Tantissimi i disagi per quanti vivono nei comuni di Villabate, Bagheria, Casteldaccia e Altavilla e lavorano a Palermo. (FMA)

IN BREVE

● Enna

No della Regione alla facoltà di Medicina

●●● Anche l'assessore regionale alla Salute, Baldassare Gucciardi, scarica il «fondo Proserpina Srl», l'ente promotore della facoltà di Medicina e Professioni mediche dell'università romana ad Enna e di conseguenza il suo patron, Mirrello Crisafulli. In una nota Gucciardi precisa che l'accordo stipulato in passato «non può spiegare effetto alcuno con riferimento a programmi formativi per i quali non sono intervenuti i necessari atti, autorizzativi, di assenso da parte dello Stato che, anzi, nel caso in esame ha espressamente disconosciuto le relative attività».



Baldassare Gucciardi

● Agrigento e Favara

Estorsioni e rapine: tre arresti

●●● Quattro misure cautelari, firmate dal Gip Stefano Zammuto del tribunale di Agrigento, sono state eseguite all'alba dalla squadra mobile di Agrigento nei confronti di altrettanti cittadini di Favara ed Agrigento. Tre persone sono state poste agli arresti domiciliari, mentre alla quarta è stato fatto obbligo di presentazione alla Pg. Sono accusati, a vario titolo, di estorsione e rapina aggravata. Fatti verificatisi fra luglio ed agosto

Sul fronte della depurazione delle acque nere la società sarebbe pronta ad ampliare il depuratore di villaggio Mosè ed ha già il progetto per un nuovo impianto di depurazione nella zona est di Agrigento.

**Vittorio Alfieri
Calogero Giuffrida**

«Il personale di Girgenti Acque si sente al centro di una sistematica azione di delegittimazione e di odio, che spesso sfocia nell'aggressione fisica nei confronti degli stessi lavoratori. L'ultimo caso registrato a Cattolica Eraclea, è il termometro di una situazione di tensione che rischia di incancrenirsi sotto la bandiera che l'acqua deve tornare ad essere pubblica». Lo ha detto il presidente di Girgenti Acque, Marco Campione, nella conferenza stampa, convocata ieri, presenti anche i dirigenti Maria Macaluso, Angelo Cutala e Francesco Barravecchio. È stato ribadito che «L'acqua è un bene pubblico e la nostra società mette in campo uomini e mezzi, soprattutto finanziaria, per rendere sempre meglio questo servizio alla collettività. In questo clima di continua intimidazione il nostro lavoro ne risente nonostante gli sforzi e l'impegno quotidiano da parte di tutto il personale».

Ad inizio della conferenza stampa Marco Campione ha affrontato il caso dell'ultimo e gravissimo atto di aggressione nei confronti di un dipendente della società. «Cosa infastidisce queste persone che continuano a criticare il nostro lavoro. - ha detto Campione - Girgenti Acque in questi ultimi tempi ha dovuto superare numerose difficoltà che certamente non giovano al sereno svolgimento del nostro lavoro ed anche in questo caso assistiamo alla totale assenza di solidarietà da parte della società civile. Abbiamo organizzato oggi una conferenza stampa - ha spiegato - per richiamare l'attenzione, ancora una volta, proprio perché siamo soli. Siamo soli e abbandonati dalla Istituzioni. E dunque da soli stiamo cercando di difenderci e soprattutto di creare quelle condizioni civili di rispet-



Un momento della conferenza stampa di ieri con Marco Campione
(FOTO ALFIERI)

to. Ci aspettavamo solidarietà umana. Però voglio oggi dire che Girgenti Acque è presente, non ci abbattiamo perché non riceviamo la solidarietà come è normale che in casi analoghi venga espressa».

Eppure l'episodio di Cattolica nella sua gravità è il polso di una situazione ad alta tensione in quanto l'aggressore aveva un debito nei confronti della società di appena 500 euro che gli era stato dilazionato in rate di cinquanta euro, ma pagata la prima si è rifiutato

di onorare il contratto sottoscritto con la società.

Poi il discorso è scivolato sul caso degli inquinamenti nelle condotte che è stato comunque risolto in brevissimo tempo anche se è stata necessaria la sospensione dell'erogazione idrica per motivi di sicurezza e salute pubblica. Il problema è stato affrontato con tempestività dalla società agrigentina ed il personale del laboratorio di analisi di Girgenti acque ha monitorato con continue analisi l'acqua lavorando

ininterrottamente. Confermata pertanto la conformità dei parametri dell'acqua fornita da Siciliacque ai serbatoi di Canicattì e Ravanusa, mentre a Campobello di Licata, Girgenti Acque SpA ha avviato i lavori di pulizia e disinfezione della condotta in modo da riprendere la distribuzione dell'acqua non appena sarà conclusa questa operazione di pulizia.

Nel corso della conferenza stampa si è parlato anche del progetto di Girgenti acque per il rifacimento dell'inte-

ra rete idrica di Agrigento presentato nel 2012 il cui costo di realizzazione è pari a 27 milioni di Euro, una parte dei quali sarebbe stata a carico della società agrigentina, un'altra fetta dalla Regione e dall'Unione Europea. Il progetto approvato lo scorso anno al momento di avviare i lavori non si sono più trovati i soldi a carico della Regione Sicilia e quindi Palermo ha fermato l'inizio dei lavori. Intanto nella fatiscente rete idrica cittadina si continua a perdere nonostante i tempestivi in-

terventi di riparazione ben il 60 per cento di acqua che ovviamente viene pagato dai contribuenti. Contestualmente a questi problemi da alcuni anni vi sono ben 18 mila morosi ottomila dei quali hanno già avuto il distacco e fanno approvvigionare da autobotti. I restanti 10 mila morosi hanno pendenze che vanno da bollette di 100 euro fino a 700 che come ha detto Campione la società vuol venire incontro alle necessità dei cittadini offrendo loro la possibilità della rateizzazione secondo le varie necessità.

«È assurdo che nella provincia di Agrigento la nostra società incassa appena il 70 per cento del dovuto - ha concluso Marco Campione - mentre, per fare un esempio, la società spagnola che gestisce il servizio di distribuzione dell'acqua a Caltanissetta riesce ad incassare ben il 98 per cento del fatturato».

Sul fronte della depurazione delle acque nere Girgenti acque è pronta ad ampliare il depuratore di villaggio Mosè ed ha già pronto il progetto per un nuovo impianto di depurazione nella zona est di Agrigento, il cui costo si aggira intorno ai 33 milioni di euro. Poi Campione si è soffermato sulle accuse di presunte assunzioni clientelari per favorire i politici nella società che gestisce il servizio idrico nell'Agrigentino. «Sono tutte fantasie - ha affermato il patron di Girgenti Acque - di alcuni che non hanno mai trovato il tempo di venire a misurarsi direttamente con Girgenti Acque. Non siamo pronti a dimostrare che tutte le stupidaggini che hanno raccontato alcune persone, le possiamo confrontare su dati concreti e reali, sia sulle assunzioni che su tutto quello che hanno commentato. Possiamo dimostrare - ha spiegato - che non abbiamo compiuto tutto all'interno delle norme e della legalità, tranquillamente. Noi non abbiamo assolutamente - ha detto Campione - forzato la mano a favore dei sindaci, della politica né di altri. Noi abbiamo fatto delle scelte che sono assolutamente legali, tranquille e soprattutto trasparenti nei confronti dei cittadini della provincia di Agrigento» (VW-CAG)

Siculiana, imprenditore fa arrestare l'estorsore

● Aveva subito diverse intimidazioni, poi ha deciso di ribellarsi e di denunciare alle forze dell'ordine le richieste di pizzo

Decisiva è stata la collaborazione fornita dall'imprenditore - che non si è piegato al racket del pizzo e ha denunciato il proprio estorsore. Diversi gli episodi contestati a Gagliano.

Concetta Rizzo
SICILIANA

●●● Di intimidazioni, nel corso degli anni, ne aveva subite diverse. Il ritrovamento, nel luglio dello scorso anno, di un bidonchio contenente liquido infiammabile e di un accendino posizionati davanti al cancello principale del cantiere - nonostante, in passato, avesse già chinato la testa e pagato - segnò lo scatto di ribellione.

L'imprenditore vessato, a cuore aperto, parlò con i militari dell'Arma. Pochi mesi dopo - ieri la svolta - i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Agrigento e quelli della stazione di Siculiana hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere richiesta dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo e firmata dal giudice per le indagini preliminari del tribunale del capoluogo siciliano Wilma Angela Mazza.

Ad essere arrestato: Antonino Gagliano, 48 anni, di Siculiana, «titolare di fatto» - viene scritto nell'ordinanza - di una ditta di calcestruzzo. È accusato, dai carabinieri e dalla Dda, dell'ipotesi di reato di estorsione aggravata. Domani mattina, Gagliano - che è rappresentato e difeso dall'avvocato Calogero Meli - sarà interrogato, per rogatoria, dal Gip del tribunale di Agrigento Stefano Zammuta.



Le indagini sono state condotte dai carabinieri

«Gagliano, avvalendosi del metodo mafioso e cioè agendo con violenza e minaccia nonché con comportamento intimidatorio consistito nel paventare il possibile danneggiamento di attrezzature ed automezzi che la persona offesa deteneva all'interno del cantiere - scrive il Gip del tribunale di Palermo nell'ordinanza di custodia cautelare - costringeva a corrispondere» soldi «destinati alla famiglia mafiosa di Porto Empedocle, tramite il pagamento di fatture attestanti la consegna di calcestruzzo in realtà mai avvenute. Fatto commesso fra gennaio e febbraio del 2011».

Altri episodi estorsivi verrebbero contestati ad Antonino Gagliano verificatisi, secondo l'accusa, fra maggio e giugno del 2012.

«Mediante le dichiarazioni della

vittima i militari, coordinati dalla Dda, - hanno reso noto, ieri, i carabinieri della compagnia di Agrigento, che sono coordinati dal capitano Ernesto Fusco, - hanno potuto accertare che Gagliano, mediante delle fatture "gonfiate" di calcestruzzo mai consegnato" o consegnato in misura minore rispetto a quanto fatturato e pagato "aveva estorto migliaia di euro». L'escamotage sarebbe stato il seguente: sarebbero stati fatturati e pagati un tot di metri cubi di calcestruzzo, quando in realtà l'imprenditore ne riceveva di meno. «Decisiva è stata, dunque, la collaborazione fornita dall'imprenditore - prosegue l'Arma - che non si è piegato al racket del pizzo e ha denunciato il proprio estorsore».

Il quarantottenne Antonino Gagliano, il 26 giugno del 2012, era ri-



Antonino Gagliano

masto coinvolto nell'operazione antimafia denominata Nuova Cupola con una cinquantina di arresti. In manette, allora, era finito anche l'omonimo cugino di 42 anni «considerato - scrivono i carabinieri - il capofamiglia di Siculiana, tuttora sottoposto al regime carcerario del 41 bis». Il quarantottenne - nel processo scaturito dall'inchiesta "Nuova Cupola" - è stato, però, assolto sia in primo grado che in appello da ogni accusa.

Secondo quanto riferito ad investigatori ed inquirenti dall'imprenditore vittima, Antonino Gagliano avrebbe fatto «da intermediario, adoperandosi per la chiusura dell'estorsione e quindi nell'interesse degli estorsori, attraverso il versamento di mille euro a soggetti di Porto Empedocle». (CR)

IN BREVE

● Campobello

Serbatoi d'acqua «inquinati», M5s: chi paga?

●●● Il meetup di Campobello Movimento 5 Stelle, con una nota, sollecita «l'Amministrazione Comunale a tutelare gli interessi dei propri cittadini presso chi ha la responsabilità di quanto accaduto». «I cittadini - recita ancora la nota - si vedono costretti, sulla scorta dell'ordinanza sindacale emessa il 4 novembre, a sanificare i propri serbatoi e cisterne», chiede al Comune «di volere tenere in considerazione l'opportunità all'uopo di anticipare le spese necessarie ad ogni singolo cittadino». (*GBL*)

● Campobello

Impianti sportivi Gestione alla Amedeos

●●● L'amministrazione comunale di Campobello di Licata, guidata dal sindaco Giovanni Picone, ha deliberato l'affidamento della gestione degli impianti sportivi locali per la durata di due anni. Alla gara di appalto hanno partecipato due ditte campobellesi. Ha vinto la gara l'associazione sportiva dilettantistica «Nuova Campobello Amedeos», che ha effettuato il ribasso del 3,51 per cento, sull'importo a base d'asta di quattro mila euro annuo. (*GBL*)

● Comune di Campobello

Personale, ecco il piano triennale

●●● La Giunta ha approvato il Programma triennale del fabbisogno di personale e del Piano della assunzioni. Per il Comune di Campobello, «è necessario, in virtù delle esigenze del fabbisogno, procedere ad attivare, per il 2016, la procedura relativa alla mobilità di tre unità: un Agente di Polizia Municipale (l'organico è carente di personale) e di due unità di Istruttore contabile (anche questo organico è carente). Inoltre, l'Esecutivo ha deliberato la proroga dei contratti dei precari a 24 ore settimanali, per sempre per il 2016, in attesa delle emanande disposizioni nazionali e regionali. La Pubblica Amministrazione «cura (come le altre), l'ottimizzazione della distribuzione delle risorse umane». L'aggiornamento del Programma triennale del fabbisogno di personale «è formulato a seguito delle risultanze della verifica», da aprite dei funzionari preposti, «degli effettivi fabbisogni». (*GBL*)

POLITICA

Province, l'agonia infinita: commissari prorogati di altri 8 mesi

Scontro sull'articolo che nega ai tre sindaci la guida delle città metropolitane. Il capo della giunta: "Norma anti-Orlando? Ma no" Il progetto di abolire gli enti intermedi fu annunciato per la prima volta da Palazzo d'Orleans nell'aprile del 2013
IL CASO / DOPO IL NO DI PALAZZO CHIGI ALLA RIFORMA SICILIANA, SALA D'ERCOLE BLOCCA LE ELEZIONI BLUFF DI FINE NOVEMBRE. E I TEMPI SI ALLUNGANO

La riforma delle Province è sempre più nel caos. Dopo le elezioni fantasma convocate per il 28 novembre, nonostante l'impugnativa alla riforma da parte di Palazzo Chigi, con gli uffici elettorali dei Comuni chiamati a raccogliere le inutili candidature dei sindaci per la guida dei nuovi Liberi consorzi, Sala d'Ercole vota finalmente lo stop al voto e la proroga dei commissari degli enti fino al prossimo 30 giugno. E anche se il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone chiede comunque il sì alla legge di riforma entro l'anno, di certo c'è che da due anni e mezzo le Province sono commissariate e abolite soltanto sulla carta.

In sintesi, la prima riforma annunciata da Crocetta nell'aprile del 2013 è ancora in alto mare. Il testo di riforma-bis, dopo quello impugnato dal governo nazionale che ha contestato diversi punti tra i quali l'elezione del presidente delle città metropolitane, ancora non c'è. Manca l'accordo nella maggioranza, nonostante una bozza circolata ieri a Palazzo dei Normanni che prevedeva l'accoglimento della norma nazionale Delrio con una sola eccezione: che a guidare la città metropolitana non sia automaticamente il sindaco del capoluogo. In molti hanno visto in questa bozza uno sgarbo al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che da giorni guida la protesta contro «la farsa della riforma dei Liberi consorzi e il caos istituzionale che si sta creando in Sicilia».

«Non esiste alcuna legge anti-Orlando — replica il presidente della Regione Rosario Crocetta — nella normativa sulle città metropolitane. Il Parlamento ha deciso che in Sicilia si eleggono i sindaci delle città metropolitane e questo è un tema che riguarda anche l'autonomia del Parlamento. D'altra parte, con il voto ponderato, credo che i sindaci dei capoluoghi siano oggettivamente agevolati. Avevo un'idea molto chiara sulle ex Province, i Liberi consorzi — dice ancora il governatore — la politica siciliana ha fatto altri percorsi. Non mi si dica che questa legge che non prevede l'imposizione del sindaco della città capoluogo come sindaco della città metropolitana sia anticostituzionale».

In ogni caso manca un accordo anche nella maggioranza: così il testo di riforma torna per l'ennesima volta in commissione Affari istituzionali. Tutto da rifare, dunque, con Sala d'Ercole che vota soltanto lo stop al voto e l'ennesima proroga dei commissari negli enti sull'orlo del collasso. In attesa della riforma mai arrivata, le ex Province hanno subito tagli ai finanziamenti e non riescono a garantire l'attività ordinaria. Non a caso è in completa confusione la gestione delle manutenzioni nelle scuole e nelle strade secondarie, solo per fare due esempi.

Ma c'è di più: da quando è stata votata l'abolizione delle Province, nell'aprile 2013, si sono susseguite altre leggi, con i Comuni autorizzati a varare referendum per aderire a un Libero consorzio diverso da quello delle vecchie Province di

appartenenza. Referendum poi resi nulli dalla riforma impugnata da Palazzo Chigi. Pasticci su pasticci, e non si vede la luce in fondo al tunnel. Il rischio è che con la proroga al 30 giugno 2016 dei commissari si dilatino i tempi di approvazione di un testo condiviso. E il caos si infittisce.

a. fras.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA

Inchiesta sui beni confiscati due giudici verso il trasferimento

ALESSANDRA ZINITI

Fabio Licata a Messina, Lorenzo Chiaramonte a Marsala. Il Csm firma il trasferimento di altri due protagonisti dello scandalo beni confiscati (si attende la ratifica del plenum) e allontana da Palermo gli ex componenti della sezione misure di prevenzione di Palermo indagati dai colleghi della Procura di Caltanissetta per la "malagestio" dell'ufficio presieduto da Silvana Saguto.

Della presidente, sospesa dalle funzioni e dallo stipendio, Fabio Licata era il braccio destro. «Quanto ci possiamo fare? 50-100.000 euro con questi qua», diceva intercettato dalle microspie piazzate nel suo ufficio ipotizzando già di rivalersi con un maxirisarcimento danni nei confronti di Telejato per la campagna di denuncia dei tanti incarichi dati dalle misure di prevenzione all'avvocato Cappellano Seminara che a sua volta assegnava consulenze su consulenze a Lorenzo Caramma, il marito della Saguto. Ma era proprio Licata a firmare l'aumento dei compensi per Caramma facendo poi finire i relativi incartamenti fuori posto, lontano da sguardi indiscreti. E sempre Licata era il giudice delegato del sequestro Rappa, gestito in maniera assai discutibile dall'amministratore giudiziario da lui indicato, l'avvocato Walter Virga. Di una serie di condotte assai discutibili di Virga, Licata era a conoscenza da mesi ma non aveva adottato alcun provvedimento. Anzi, con l'amministratore giudiziario commentava le inchieste giornalistiche che davano conto di quel che succedeva nella concessionaria di auto sequestrata ai Rappa e poi gli riferiva tempestivamente l'esito dei colloqui intercorsi con i giornalisti autori degli articoli. Neutralizzare la stampa "nemica" era una delle preoccupazioni che Licata condivideva con la Saguto e con il prefetto Francesca Cannizzo, intercettati in attesa di un evento che «metta fuori gioco» Telejato.

E ancora sarebbe stato Licata il tramite con la Procura nel momento in cui negli uffici delle Misure di prevenzione era arrivata la notizia che gli atti erano stati trasmessi a Caltanissetta, preludio di una indagine a carico di giudici palermitani.

Evidentemente prevedendo che, vista la gravità dei fatti contestati, il Csm avrebbe comunque deliberato il trasferimento d'ufficio, sia Licata che Chiaramonte (indagato per abuso d'ufficio per non essersi astenuto nell'affidamento di un incarico ad una persona a lui legata) avevano chiesto di essere destinati altrove indicando le loro preferenze per sedi vicine a Palermo. Domani dovrebbero invece essere depositati gli atti nei confronti del presidente di sezione Tommaso Virga, padre dell'amministratore giudiziario Walter Virga, anche lui indagato e proposto per il trasferimento d'ufficio. Sembra invece destinata all'archiviazione, dopo la deposizione del procuratore aggiunto Dino Petralia, la posizione del pm Dario Scaletta indagato per aver informato i colleghi delle Misure di prevenzione del trasferimento degli atti che li riguardavano a Caltanissetta.

Intanto, alla Camera prosegue l'esame della legge di riforma sui beni confiscati. Già approvati i primi dodici articoli, il

più importante dei quali stabilisce che basterà essere indiziati di favorire un latitante per aver sottoposto a sequestro il proprio patrimonio.

Tra i soggetti destinatari delle misure di prevenzione personali anche i soggetti indiziati di aver commesso reati contro la pubblica amministrazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione del Csm ha indicato le nuove sedi per Licata e Chiaramonte Entrambi i magistrati avevano già chiesto di essere destinati altrove

Domani la deposizione degli atti sul presidente di sezione Tommaso Virga

I MAGISTRATI

Dall'alto Fabio Licata e Lorenzo Chiaramonte

CRONACA

La Dama nera confessa “Tutti pagano tangenti per avere appalti Anas”

La Accroglianò ai pm: non c'è imprenditore che non l'abbia fatto Il funzionario: spesi 65mila euro di mazzetta in trenini e francobolli

FABIO TONACCI MARIA ELENA VINCENZI

ROMA.

Le tangenti le ha prese, e lo ammette. Ma davanti ai magistrati che l'hanno fatta arrestare, la “Dama Nera” Antonella Accroglianò ha messo a verbale una riflessione che allarga, e di molto, il buco nero delle mazzette all'Anas. «Non c'è imprenditore che non possa dire che non ha pagato per avere l'aggiudicazione di una gara». Due nuovi atti istruttori, l'interrogatorio della Accroglianò del 3 novembre e quello del funzionario Oreste De Grossi del 6 novembre, sono stati depositati al Tribunale del Riesame, che deciderà se rimettere in libertà gli indagati dell'inchiesta sulla corruzione che ha travolto l'Anas. Dodici paginette in tutto che irrobustiscono le accuse dei pm Francesca Loy e Maria Calabretta.

L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA NASCOSTA

«Ammetto gli addebiti per i fatti indicati nell'ordinanza cautelare — è la premessa della Accroglianò, dirigente del Coordinamento tecnico-amministrativo — ma non avevo nessuna capacità decisionale». E gli appalti che finivano sempre ai soliti? «Il gruppo Tecnis ha vinto molte gare, con ribassi tante volte pilotati e indotti, so che è stata supportata dall'onorevole Meduri (l'ex sottosegretario alle Infrastrutture, ai domiciliari)». Sui lavori stradali a Potenza da 15 milioni di euro: «De Grossi aveva pattuito con Bosco (Concetto, imprenditore Tecnis) 150 mila euro, ne ha avuti 97mila e li abbiamo divisi a metà. Servivano perché De Grossi sistemasse i numeri, cioè i requisiti, per fargli vincere la gara. I 70mila euro trovati a casa di mia madre sono quelli avuti da lui». I favori non era rivolti solo alle gare. «A Natale dell'anno scorso — racconta la Dama Nera — arrivò un'interdittiva antimafia per Tecnis, che si decise di tenere nascosta. Fu deciso da Bajo (Alfredo, condirettore generale tecnico di Anas)».

LA RETE DELLA CORRUZIONE

Non si limita a questi episodi, la Accroglianò. «Ho ricevuto pagamenti da altri imprenditori, tra cui Lauro spa, i cui titolari sono Paolo e Ambrogio Tarditi di Borgo Sesia ». Indica anche la cifra, «20 o 25 mila euro per una richiesta di pagamento di interessi su espropri». Non è finita. «Ci sono anche 10mila ricevuti dall'Ing. Misseri, imprenditore siciliano. Mi è stato promesso del denaro anche da Cerasi Emiliano, per una gara che va avanti da circa un anno all'Aquila. La commissione voleva aggiudicarla ad Astaldi, lasciando fuori Cerasi e Toto. A Diemoz (uno dei commissari) vennero dati 10mila euro dai Cerasi, se avessero vinto ci sarebbe stato un riconoscimento economico anche per noi».

I POSTI AI FAMILIARI

Sul ruolo dell'ex sottosegretario alle Infrastrutture Meduri, i due pm chiedono più volte se sia stato coinvolto nella corruzione. «Non so se ci siano stati passaggi di denaro tra lui e Tecnis, però Meduri ottenne l'assunzione della nuora nella società Quadrilatero, partecipata di Anas». Il politico, stando alle dichiarazioni della Dama Nera, fungeva da trait d'union: «Procurò un incontro a Costanzo di Tecnis con il ministro Del Rio a Palermo».

I COLLAUDATORI NON LAUREATI

Ma è dal successivo interrogatorio del responsabile dei collaudi Oreste De Grossi che emergono altri dettagli sul "sistema Anas". A cominciare da chi siede nelle commissioni di collaudo. «La mancanza della laurea — spiega a proposito di Fausto De Santis — era ostativa alla nomina». Quindi si sono inventati una regola interna per scavalcare il divieto. «Fu introdotta perché un gruppo di dirigenti Anas non laureati voleva essere inserito nelle commissioni». De Grossi rivela anche cosa ha fatto con quei «65mila euro in tutto» di mazzette: «Li ho subito spesi. Ho comprato una decina di modelli di trenini, di cui faccio collezione, che costano 300 euro l'uno. Avrò speso 10mila euro di francobolli, ho comprato vestiti... un giaccone...10mila euro».

“

I SOLDI

Chiedemmo 150 mila euro. I miei 70mila li portai a casa di mia madre

IL POLITICO

La nuora di Meduri fu assunta da una società controllata da Anas

IL MINISTRO

Meduri aveva procurato a Costanzo un incontro con Delrio

”

IL PASSAGGIO

Il momento del passaggio di una mazzetta nell'ufficio della "Dama Nera"

Organizzazione. Le novità di Tub e Tuf

Intermediari e banche garantiscono tutela a chi segnala illeciti

Da lungo tempo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna il *whistleblowing* rappresenta uno strumento legale ben definito e di grande efficacia, ma lo stesso successo non sembra registrarsi nel nostro Paese ove tale meccanismo – nonostante alcuni recenti interventi normativi - stenta a trovare applicazione.

Se da un lato il whistleblower (letteralmente “soffiatore di fischiello”) viene talvolta definito come una sorta di “vedetta civica” – con un’evidente accezione positiva del termine -, dall’altro lato è indubbio che in Italia, così come in altri Paesi europei, vi sia una diffidenza generalizzata nei confronti dei soggetti, tanto più se “anonimi”, che segnalano **illeciti** realizzati all’interno dell’azienda – soprattutto ove commessi da parte di propri colleghi.

Non stupisce, pertanto, che per molti anni l’istituto del whistleblowing sia rimasto pressoché sconosciuto all’ordinamento giuridico italiano. La prima apertura nei confronti dello stesso è da rintracciarsi nel decreto legislativo 231/2001 sulla **responsabilità amministrativa delle persone giuridiche**. Questa previsione ha indotto negli anni alcune società (soprattutto multinazionali) a implementare veri e propri sistemi di segnalazione interna, non solo in relazione ai reati rilevanti ai fini della responsabilità dell’ente, ma anche, più in generale, in relazione a qualsivoglia comportamento ritenuto contrario alla legge o alle policy interne, attraverso la predisposizione di vere e proprie helpline ovvero caselle di posta elettronica dedicate e riservate.

Nonostante ciò, il numero di segnalazioni risulta ancora esiguo, forse anche a causa dell’assenza, all’interno del nostro sistema normativo, di un sistema di tutele a garanzia del dipendente segnalante.

Infatti, fino a poco tempo fa, una previsione in tal senso era stabilita solo nel testo unico sul pubblico impiego dall’articolo 54-bis a norma del quale «fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell’articolo 2043 del Codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all’autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all’Autorità nazionale anticorruzione, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia».

Non si registrano, tuttavia, analoghe disposizioni nell’ambito del rapporto di lavoro privato tranne che per una recente eccezione costituita dalle norme introdotte nel maggio scorso a opera del decreto legislativo 72/2015 nel testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (Tub) e nel testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (Tuf). In virtù di tali previsioni le banche e gli intermediari finanziari devono dotarsi di procedure specifiche per la segnalazione al proprio interno, da parte del personale, di violazioni di norme disciplinanti l’attività svolta nei relativi settori, procedure che – specifica il decreto - devono non solo garantire la riservatezza del whistleblower, ma anche tutelare adeguatamente quest’ultimo avverso «condotte ritorsive, discriminatorie o comunque sleali conseguenti la segnalazione».

L’intervento effettuato nel settore bancario e finanziario rappresenta un buon punto di partenza, ma è auspicabile da parte del legislatore un intervento di più ampio respiro che ricomprenda anche altri settori produttivi, al fine di incentivare la raccolta di segnalazioni che potrebbero rivelarsi un efficace strumento di contrasto a comportamenti e/o atteggiamenti contrari alle policy aziendali e certamente di riduzione degli illeciti commessi sui luoghi di lavoro o nell’ambito degli incarichi assegnati.

IL QUADRO Nel privato mancano norme contro le ritorsioni verso quanti denunciano comportamenti anomali e dannosi per le aziende

La tassa rifiuti. Il dato comunicato dal Catasto non è utilizzabile

Per il 2015 Tari resta legata alla superficie calpestabile

La messa a disposizione dei contribuenti della superficie catastale oggi è ininfluente ai fini della quantificazione della Tari dovuta, perché la normativa impone, per il 2015, il calcolo sulla superficie calpestabile. Il comma 645 della legge 147/2013 prevede, infatti, che per gli immobili a destinazione ordinaria (quelli delle categorie catastali A, B e C) la superficie imponibile «è costituita da quella calpestabile dei locali e delle aree suscettibili di produrre rifiuti».

Tale criterio deve essere utilizzato fintanto che non saranno attuate le procedure di interscambio tra i Comuni e l'agenzia delle Entrate previste nel comma 647, per la determinazione della superficie assoggettabile alla Tari pari all'80% di quella catastale.

Per completare il quadro normativo, occorre considerare che il comma 645 prevede che l'utilizzo delle superfici catastali per il calcolo della Tari decorre dal 1° gennaio successivo alla data di emanazione di un provvedimento del direttore delle Entrate. Prima però bisognerà raggiungere un accordo - da sancire in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali - che attesta l'avvenuta completa attuazione delle disposizioni di cui al comma 647.

Così ricostruito il quadro normativo, è evidente che la semplice pubblicazione di un avviso con il quale si comunica la messa a disposizione della superficie catastale non è sufficiente a determinare il cambio del criterio di calcolo della superficie imponibile. Se l'accordo in sede di Conferenza Stato-città e il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate dovessero arrivare entro dicembre, allora dal 2016 si potrebbe applicare la Tari sulla base dell'80% della superficie catastale indicata in visura.

L'Anci sottolinea che «l'utilizzo generalizzato ai fini del prelievo sui rifiuti (Tari) delle superfici catastali, che potrebbe essere attivato nel prossimo futuro sulla base di leggi già vigenti, determinerebbe il passaggio dalla *superficie calpestabile*, attualmente adottata in base alle dichiarazioni dei contribuenti, alla nuova superficie catastale *a fini Tari*, con modestissimi effetti redistributivi». E del resto «già da oltre un decennio (in base alla legge 311/2004) i Comuni utilizzano le superfici elaborate sulla base delle planimetrie catastali come riferimento per l'effettuazione dei controlli sulla correttezza delle dichiarazioni».

Ovviamente la pubblicazione della superficie catastale è utile per il contribuente, perché in realtà il Comune può già utilizzarla in sede di accertamento e quindi è oggi possibile al cittadino verificare la correttezza dell'operato comunale.

A ben vedere, però, anche in questa materia c'è il solito pasticcio normativo, perché già in regime di Tarsu l'articolo 70 del Dlgs 507/1993 prevedeva che a decorrere dal 1° gennaio 2005, per gli immobili a destinazione ordinaria, la superficie di riferimento non poteva essere «in ogni caso inferiore» all'80% della superficie catastale e sulla scorta di tale norma molti Comuni hanno provveduto ad aggiornare le proprie banche dati.

Se si considera, infine, che i commi 646 e 686 della legge 147/2013 stabiliscono che restano ferme le superfici già dichiarate o accertate ai fini dei numerosi prelievi, è evidente che, a dieci anni dall'introduzione del criterio dell'80% della superficie catastale, nelle banche dati comunali vi sono contribuenti che pagano (legittimamente) in base o alla superficie calpestabile o a quella catastale. Si spera non ci vogliano altri dieci anni per avere un minimo di chiarezza e soprattutto dei criteri di imposizioni uguali per tutti i contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquale Mirto

L'ITER Solo dopo un accordo Stato-città la base della tassa rifiuti diventerà l'80% di quanto risulta al Catasto

CORRELATI

Catasto a metri quadri, per la Tari conta ancora la superficie calpestabile

La Tari, per ora, resta ancorata alla superficie calpestabile

La Tari, per ora, resta ancorata alla superficie calpestabile

Immobili e Catasto/La verifica